

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO

Fogli della Comunità



2 LUGLIO-PACE DEL MELA FESTEGGIA MARIA ED ELISABETTA

di Anna Cavallaro

La festa della "Madonna della Visitazione" offre lo spunto per fare alcune riflessioni su Maria.

La Scrittura la presenta come una donna di poche parole. Il suo linguaggio scarno e deciso esprime scelte di vita radicali ed abbandoni totali: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1,38).

Dopo essersi dichiarata "ancella del Signore" la Vergine «... si mise in viaggio verso la montagna» per farsi serva della cugina Elisabetta che in età avanzata stava per diventare madre. Dal loro incontro fiorisce un unico inno di lode a Dio.

Elisabetta si rivolge a Maria con una benedizione: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc. 1,42).

Il grembo di Maria, infatti è la dimora di Dio in mezzo agli uomini ed Ella è l'Arca dell'Alleanza, la Tenda, il Tempio perfetto della carne di Cristo.

Il centro del culto mariano è proprio la maternità di Maria in cui si intrecciano divino ed umano.

Elisabetta prosegue: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc. 1,45).

Questa espressione è la chia-

ve che schiude l'intima realtà di Maria. Se la sua maternità rappresenta il dono divino, il suo credere è la risposta umana alla proposta del Signore. Questa

ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc. 8,21).

Maria è "la sapiente" cioè colei che sa penetrare nel segreto profondo delle cose e sa intuire il



sua caratteristica ci è confermata da Gesù che riguardo alla Madre dice: «Beati coloro che

senso ultimo nascosto nelle vicende della sua vita.

Nel Magnificat Ella manifesta

(continua da pagina 1)
la consapevolezza che in lei, donna semplice e comune, Dio ha realizzato l'intervento definitivo del suo progetto di salvezza «... atteso da tutte le generazioni» (Lc. 1,49).

Come Dio, Maria ha scelto «... ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disperato e ciò che è nulla per ridurre al nulla le cose che sono».

Il Regno che si avvicina capovolgerà i valori e le realtà umane. Noi, pur esaltando i paradossi di Dio, continuiamo a fare affidamento sul denaro, sul successo, sul prestigio e sul potere. Cerchiamo i primi posti, ci industriamo per avere l'amicizia dei potenti, per godere dei loro favori e dimentichiamo che la vita quo-

tidiana è il cantiere ove si costruisce la storia della salvezza, la palestra in cui si decide il nostro destino eterno.

La storia di Maria è la storia di una grazia e di una vocazione eccezionale. La sua mèta era fare comunque e dovunque la volontà del Signore. Ed è proprio questa sua continua disponibilità di fondo a spingerla a modificare i suoi progetti per adeguarli alle esigenze di Dio così come ha fatto quando, per salvare la vita del Figlio, a costo di eludere la legge di Erode, è fuggita in Egitto diventando simbolo della resistenza passiva e della disubbidienza civile insegnandoci che «... bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (Atti 5,29).

Questa Donna che ha vissuto in prima persona il venerdì della croce ed il sabato dell'attesa ci

invita a ricordare che ad essi segue immancabilmente la domenica di Risurrezione ed a fare della nostra vita un canto di lode e di ringraziamento al Creatore.

Maria è anche la fautrice del cambiamento quando a Cana di Galilea anticipa l'ora di Gesù. In questo periodo sentiamo tanto parlare di rinnovamento, ma, spesso ci rendiamo conto che si tratta solo di rattoppi di comodo, di conversioni sotto costo, di pannicelli caldi.

Nel giorno della festa di Maria, senza farci distrarre dal rumore dei botti, dal suono della banda e dal cicaleccio di chi segue la vara, chiediamole di intervenire per trasformare le nostre acque stagnanti e maleodoranti in vino frizzante e generoso per fare di ognuno di noi un "portatore di Cristo". □

È BELLO SENTIRSI IN DIO

Il mondo era mio. Sentivo la forza scorrere nelle vene. La voglia di vivere e di gioire, propria di ogni ragazzo, era nei miei gesti, nelle mie parole, nella mia mente. Poi qualcosa non ha funzionato.

«Sto male! Dio dove sei, Aiutami!»

Incominciò così quel passaggio della mia vita che avrebbe segnato il mio animo, plasmandolo alla cultura del dolore, della paura, dell'ansia dell'ignoto. Fu in questo periodo che persi la fiducia in me stesso e, con essa, quella in Dio. Dolorosa sensazione sentirsi deboli, insicuri e, ancor peggio, incapaci di reagire. Ho vagato per anni cercando qualcosa in cui credere, per cui lottare e vincere o morire. Fino allora avevo creduto in Dio, nel suo Amore, nelle sue Leggi, ma Dio per me non era più lo stesso.

«Dio mette alla prova», mi dicevano.

Ma perché essere messi alla prova? Perché dover dimostrare quell'amore che si era già dato, confessato, sancito nel Battesimo ed avvalorato nella Comunione?

Non sapevo quanti altri anni avrei potuto vivere, non avevo più voglia di avere una ragazza, non volevo che nessuno mi amasse, non volevo che nessun altro soffrisse con me. Era egoismo, ipocrisia? Difficile da dirsi. Certo è solo che volgevo il mio odio contro chiunque, godevo nel far del male a chi aveva tradito la mia fiducia. Persi il dono del perdono, unito alla voglia di gioia. Quando cerchi di punire gli altri col massimo della cattiveria, stai solo imparando a perdere, perché mai finiscono i nemici e per converso finiscono gli amici, tanto più rapidamente quanto più il tuo cuore non è capace di dimostrare affetto, comprensione, doti che la mia nuova indole aveva perso.

Poi qualcosa incominciò a nascere dentro di me, una forza strana, non sapevo cosa fosse e, allora, non seppi nemmeno dargli un nome. Avvertivo un senso di pienezza, di coinvolgimento con ciò che mi stava accanto, mi sentivo parte del tutto.

Dopo tanti anni provai tenerezza per chi soffriva, ero felice insieme a chi gioiva, guardavo i bambini, la più pura espressione dell'Amore Divino, e gioivo della loro esistenza.

Ero rimasto per troppo tempo chiuso per capire che era **«Dio che pulsa»**. Il Sommo Amore mi aveva perdonato di averlo rinnegato, aveva avuto pietà di me, credo neanche Lui potesse più vedermi morire ogni giorno, odiare i giorni trascorsi come quelli che credevo non avrei mai vissuto.

So di aver sprecato troppo tempo a star solo, a non credere in Dio, per me è un amico, mi piace parlargli, manifestare i miei problemi. Non crediate che

Lui non vi senta, risponde ai miei dubbi ogni volta che ne ho uno. Per sentirlo basta aprire il proprio cuore, non parla come ognuno di noi, ci dimostra il Suo Amore, la Sua Presenza quando noi la richiediamo, basta saper ascoltare. È semplice parlarGli, basta farlo "col cuore".

Col riavvicinamento a Dio la malattia non fu più il mio terrore, ero tornato ad essere forte, avevo scoperto che la vera forza sta nell'essere vicini

a Dio.

Nulla mi fa più paura da quando sento "Dio pulsare in me". Spero questa non sia una bestemmia, è una mia sensazione, troppo grande per non essere Lui la causa. Adesso ho anche una ragazza, che amo, che mi ama, anche lei crede molto in Dio.

È facile pregare, basta dire il Padre Nostro, l'Ave Maria, raccontare le sensazioni della giornata passata e poi "Fiat voluntas Dei in saecula saeculo-

rum, Amen" (sia fatta la volontà di Dio nei secoli dei secoli, Amen).

Non voglio firmare questa lettera, volevo solo dirvi che Dio c'è, farlo a modo mio, semplicemente "col cuore".

È bello sentirsi in Dio.

Con l'occasione porgo i miei migliori saluti alla redazione del Nicodemo. □

MESSINA: CONVEGNO CEFAS

L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

UNA QUESTIONE DI DISPONIBILITA' E DI SERVIZIO

di Mimmo Reitano

A dieci anni dalla promulgazione della legge sull'affidamento dei minori, è stato organizzato nei giorni 18 e 19 giugno, presso la "Città del ragazzo" a Messina, un convegno avente come tema "L'affidamento familiare tra esigenze e prospettive a dieci anni dalla legge 184".

Il convegno è stato organizzato dal CEFAS, centro educazione familiare e assistenza sociale con sede a Messina ed ha avuto una larga partecipazione sia di relatori che di pubblico. Sono intervenuti diversi assistenti sociali, l'assessore ai servizi sociali dott. Terranova come rappresentante dell'amministrazione comunale e Mons. Sgalambro della Chiesa locale.

Attraverso le varie relazioni è stata fatta un'analisi della situazione nella nostra provincia, mettendo in risalto come la legge 184 abbia trovato molte difficoltà di applicazione a causa sia della mancanza di famiglie che offrono le proprie disponibilità all'affidamento, sia alla mancanza, da parte delle Istituzioni, di promuovere i principi contenuti nella legge, mettendo gli assessorati e gli assistenti sociali nella condizione di informare e promuovere l'affidamento familiare. Ma cosa dice la legge 184 dell'83?

Nell'art. 1 si afferma che il minore ha diritto ad essere educato nell'ambito della propria famiglia. Se il minore è temporaneamente privo dell'ambiente familiare idoneo, può essere affidato ad

un'altra famiglia, possibilmente con figli minori, o a una persona singola, o a una comunità di tipo familiare, al fine di assicurargli il mantenimento, l'educazione e l'istruzione. L'articolo prosegue recitando che ove non sia possibile un conveniente affidamento familiare, è consentito il ricovero del minore in un Istituto di assistenza pubblico o privato. L'affidamento è disposto dal giudice titolare se i genitori sono consenzienti, in caso contrario, tale compito spetta al tribunale dei minori.

La cessazione dell'affidamento viene effettuata con provvedimento della stessa autorità che lo ha disposto, quando

re con la stessa intensità ed attenzione con cui vengono amati i propri figli, collaborando contemporaneamente con le famiglie di origine del bambino, affinché quest'ultimo possa reinserirsi in essa il più presto possibile.

La famiglia quindi, che intende offrire la propria disponibilità a questo "servizio", può inoltrare domanda presso il Tribunale dei minori o rivolgersi presso i consultori familiari o i centri di volontariato esistenti nella nostra provincia. Un appello allora, perché si apra alla solidarietà verso i più deboli e gli indifesi, affinché si prenda a carico non solo un bambino a rischio, ma anche una fami-



Giusy Oliva, Antonietta Andaloro, padre Bartolomeo Sabino, l'assessore Giuseppe Terranova e padre Franco Montenegro

viene meno la situazione di difficoltà momentanea. Esso deve quindi essere visto come ramo importante del volontariato, perché si pone come alternativa più adeguata di fronte alle due vie più dibattute: quella dell'abbandono e quella di fare qualcosa in modo sbagliato e cioè il ricovero in Istituto.

L'affidamento spinge la famiglia a compiere un grande gesto d'amore, quello di amare senza possedere, ama-

glia, spesso solo sventurata e in grave difficoltà.

Un augurio: cresca in seno alla nostra comunità parrocchiale il desiderio di lenire le sofferenze di molti piccoli, mettendo da parte i sentimentalismi e rispondendo così in modo concreto, come Gesù ci ha insegnato facendosi prossimo del fratello bisognoso. □

VIAGGIO NELLE STRUTTURE SCOLASTICHE IL PROFESSIONALE DI PACE DEL MELA

UNA SCUOLA SECONDARIA DI II° GRADO CHE POTREBBE DARE MOLTO DI PIU' SE AMMINISTRATORI COMUNALI E PROVINCIALI NON L'AVESSERO DA SEMPRE ABBANDONATA

di Nino Ragusa

Come avevamo annunciato precedentemente, ci siamo occupati del Professionale di Giammoro, si ricorderà che questo occupa, ormai da lunghissimo tempo, i locali del primo piano della Scuola Media Statale "G. Marconi" di Pace del Mela.

Nell'88, in località Giammoro, partiva la costruzione di una scuola che sarebbe stata il fiore all'occhiello non solo di Pace del Mela ma anche di tutti i paesi circostanti. Fu l'allora Ammini-

stente. I vari uffici sarebbero stati distribuiti su un territorio di m 600, sono 65 solo i professori, infine era prevista anche la costruzione di un refettorio. Una struttura chiaramente imponente per le dimensioni e di estremo valore socio-culturale per la zona.

La struttura, purtroppo, non è mai stata ultimata e fu, addirittura, consegnata appena agibile. Di questa solo il primo piano è stato ultimato, al secondo mancano ancora pavimentazione e

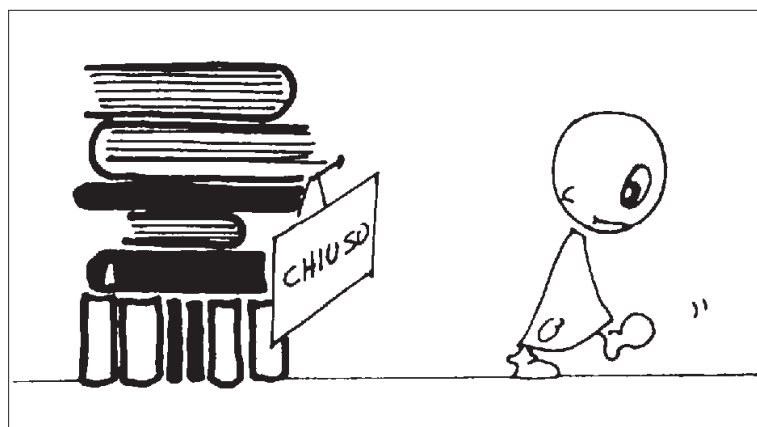
Attualmente la scuola conta poco meno di 400 iscritti, distribuiti fra il primo piano della Scuola Media Statale "G. Marconi" di Pace del Mela ed il piano terra dell'Istituto Professionale "L. Ferraris" di Giammoro.

Se la Provincia deciderà di completare il secondo piano, il Professionale potrà, dopo più di vent'anni, lasciare la Scuola Media.

Le condizioni lavorative, attualmente, sono molto precarie. Il Preside e il Segretario sono costretti in due stanze, già troppo piccole e per di più invase dall'archivio. I 4 impiegati del professionale (dislocato alla scuola media) sono tutti riuniti in una sola stanza di appena mq. 20, spazio tra l'altro quasi interamente occupato dalle scrivanie e dagli armadi.

«Sembra assurdo - ha dichiarato il Preside - che, per una manciata di milioni, si stia due anni per ultimare un'opera, lasciando in ambascia la scuola. È assurdo, anche perché, si metterebbe quasi a posto una scuola con sofferenze non solo nostre ma anche della scuola media, con la quale c'è una obbligata coabitazione che, per ovvie ragioni, non può mai sussistere.»

Torna ancora il capitolo dell'incompiuto, questa volta è vittima una scuola, tra l'altro ben organizzata. Il preside ha accettato la struttura incompiuta giustificando la sua scelta affermando che non sarebbe stato saggio lasciare chiusa la struttura in attesa della sua ultimazione. Saggia scelta quella del Preside che è anche costretto a viaggiare tra Pace e Giammoro ritenendo opportuno di dover essere presente in entrambe le strutture. Probabilmente in futuro ci saranno altre proteste alla Provincia e altre promesse, fino a quando a Messina si renderanno conto che è deplorabile lasciare incompiuto il Professionale, specie quando ormai mancherebbe poco alla sua ultimazione. □



strazione Comunale che ne avanzò il progetto. Purtroppo fu proprio all'interno della stessa Amministrazione che nacquero i primi problemi di ordine tecnico-politico, ritardando di molto lo stesso avviamento dei lavori. Nacque come professionale ma già si parlava di costruire una scuola pluridisciplinare.

Il tentativo, lodevole, era di convogliare in essa tutti gli studenti dei vari indirizzi scolastici dei paesi limitrofi, evitando così a molti di dover viaggiare ogni giorno verso Milazzo o Messina per proseguire i loro studi.

La sua potenzialità era di circa 1.000 studenti, numero non casuale ma nato da una relazione dell'attuale Preside ing. Staropoli.

Il Progetto Generale prevedeva la costruzione di 24 aule, in pratica un'altra ala speculare a quella già esi-

serramenti interni.

Basterebbe quindi poco per il completamento di questo primo stralcio, eppure da due anni tutto è fermo. La Provincia, che dall'89 è l'organo responsabile per la costruzione dell'Istituto Professionale, ha abbandonato questo progetto. Ci sono state due proteste alla Provincia, la prima portò al completamento del piano terra, la seconda, pochi mesi fa, ancora non ha dato alcun risultato.

Nell'ultima protesta gli studenti e i professori, con il Preside in testa, sono stati ricevuti dal Presidente della Provincia Coglitore e dall'Ass.re alla Pubblica Istruzione Gigante. Il Preside ha affermato di essere rimasto molto soddisfatto dell'incontro, notando una Giunta più attiva, si resta, comunque, in attesa che le promesse fatte dal Preside diventino fatti.

PERCHÉ SE NE VANNO?

TESTIMONI DI GEOVA: OGNUNO CHE SE NE VA' È UNA SPINA NEL FIANCO

di Franco Biviano

Queste riflessioni sono indirizzate alle 99 pecorelle che dormono al sicuro dentro il recinto dell'ovile e non si domandano perché esse si trovano all'interno mentre altre pecorelle stanno fuori.



Forse anche tu che leggi queste righe sei tra quelli che possono ringraziare Dio per essere nati cristiani, per essere stati battezzati, per essersi trovati a crescere in un contesto religioso. Seguendo le abitudini dei tuoi genitori e dell'ambiente sociale ti sei trovato a far parte della comunità dei cristiani senza averlo mai chiesto, senza avere mai fatto una scelta personale di adesione a Cristo. Sei cattolico così come sei italiano, per nascita, non per scelta. E un giorno anche alla tua porta hanno bussato due testimoni di Geova e ti hanno fatto una proposta a dir poco sorprendente. Volevano parlare di Dio, di Gesù Cristo e della Bibbia. A te che vai in chiesa tutte le domeniche e non ti perdi una processione! "Ce l'ho la Bibbia!" hai detto e non li hai nemmeno fatti entrare in casa per paura di non sapere rispondere alle loro obiezioni sulla tua religione. "Non ho tempo!" hai gridato chiudendo loro la porta in faccia. "Ma che cosa vogliono questi scocciatori" ti sei chiesto, "Non hanno niente da fare e vanno girando per le case! Chissà quanto li pagano per fare questo!".

A distanza di una settimana quegli scocciatori sono tornati e tu hai tagliato subito ogni discussione dicendo con tono eroico: "Sono nato cattolico e resterò sempre cattolico!". Poi hai attaccato alla porta un'etichetta "I TESTIMONI DI GEOVA SONO PREGATI DI NON BUSSARE" sperando di toglierteli dai piedi per sempre, come se fossero zan-

zare o mosche fastidiose. Ma soprattutto ti sei tolto dall'impiccio di riflettere sulla tua fede, sul tuo "restare" cattolico (per convinzione o per abitudine?), di dover dare risposta a tanti perché. Perché ti fai il segno della croce? Perché credi che Dio è uno in tre persone? Perché dici che Gesù Cristo è Dio? Perché rivolgi la tua preghiera alla Madonna e ai Santi? Perché hai fatto battezzare i tuoi figli appena nati? Perché credi che l'inferno è eterno? Perché preghi per i morti?

Preso da mille impegni quotidiani tu non hai il tempo per riflettere su queste cose. Fai così perché si è sempre fatto così e basta.

E poi chi sono questi testimoni di Geova? Erano cattolici come te, per abitudine, forse venivano in chiesa anch'essi ogni domenica ma se ne stavano in fondo, in piedi, o non entravano affatto restando fuori a chiacchierare di tasse, di caccia e di altri futili argomenti. Nessuno li chiamava dentro o li degnava di uno sguardo, erano emarginati perché non sapevano né leggere né parlare. Ed ora vanno a predicare di casa in casa. Con volto dimesso, con le mani callose, con il vestito "buono" indossato per l'occasione, sfogliano la Bibbia ma si vede che non hanno mai avuto confidenza con i libri. Considerati ignoranti, a nessuno passava per la mente che potessero anch'essi avere dei doni da mettere al servizio dei fratelli.

Tu, al sicuro dentro l'ovile, dormi tranquillo e non ti chiedi perché alcune pecorelle se ne vanno. Forse hanno sete e vanno a cercare altrove quell'acqua che nel tuo ovile non hanno trovata. Hanno sete di "considerazione", di "partecipazione", di un ruolo "attivo", in una parola hanno sete di amore. E se ne vanno dove le fanno sentire importanti e gli danno da bere un'acqua che al primo assaggio sembra migliore.

No, tu non puoi dormire tranquillo. Ognuno che se ne va è una spina nel fianco. E anche dopo che se ne è andato non puoi abbandonarlo a se stesso. Il suo destino non è solo "affar suo". Devi pregare per lui (quante volte nella nostra chiesa si è pregato per i testimoni di Geova?), devi andare a cercarlo non per metterti a discutere sulle parole, ma per dimostrarli che lo ami, che per te egli è una persona "importante", per domandargli perdono. E forse un giorno, quando meno te lo aspetti, convinto non dai ragionamenti ma dall'amore, sentendosi "accolto" e non più emarginato, egli tornerà alla casa del Padre. □

UNA LETTERA GRADITA

Pace del Mela, 4.6.93

Gent.^{mo} Padre

Santino Colosi

Gent.^{mo} Padre Santino,

ricorro alla Sua cortesia per soddisfare un desiderio di Pino, il ragazzo che domenica scorsa è stato battezzato e ha ricevuto la Santa Comunione. Pino ricorda con gioia e commozione l'applauso che in chiesa ha ricevuto da tutti e, desidera ringraziare Lei e ciascuno dei presenti alla cerimonia.

So che farà di tutto per accontentare Pino e per questo la ringrazio anticipatamente.

Con affetto

Maria Celeste

Francesca

[Signature]

(segue da pagina 5)

Noi ringraziamo l'insegnante Maria Cutelli e volentieri pubblichiamo il pensiero di Pino:

Pino ringrazia!

A tutti coloro che sono stati presenti al mio battesimo in chiesa, a quanti hanno applaudito facendomi sentire la loro presenza affettuosa e commossa, vada il mio grazie dal più profondo del cuore! Mi avete reso felice!



Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

CENTRALE ENEL

IL LAVORO È PER L'UOMO?

di Settimo Fossi

Il lavoro è un bene dell'uomo, da esso egli ne trae il necessario per la sua sopravvivenza (*Laborem exercens*).

Ma molte volte, a causa della pericolosità del lavoro stesso, la vita dell'uomo è messa in pericolo.

Infatti il lavoratore molte volte si trova ripetutamente a contatto con apparecchiature mobili, prodotti insalubri, attrezzi pesanti o taglienti, cannelli per saldature, attrezzi e apparecchiature che per il loro mancato o errato funzionamento possono causare incidenti locali al lavoratore o addirittura, se non vengono rispettate le norme di sicurezza, possono causare danni ben più gravi, sia per la collettività sia per il prosieguo dello stesso tipo di lavoro.

Quali possono essere le cause per cui il lavoratore non rispetta le norme di sicurezza?

La facilità, la confidenza col tipo di lavoro, il non essersi accertato prima dell'inizio del lavoro del tipo di rischio connesso con la propria attività prima e dopo la propria prestazione, lo stress a cui il lavoratore è sottoposto dal ritmo imposto dalla produzione.

Per evitare tutto ciò, quanto fa' lo Stato? Quanto fanno i datori di lavoro?

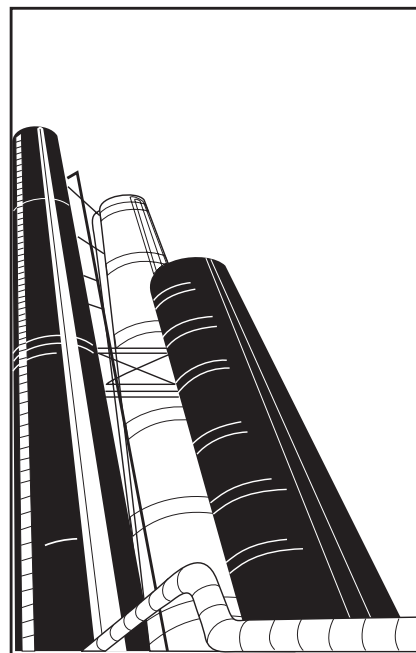
Lo Stato affida alle Unità sanitarie locali il controllo dell'applicazione delle Norme di sicurezza sul lavoro. L'ispezione però scatta non appena giunge una qualche segnalazione o subito dopo qualche incidente.

Per quanto riguarda il datore di lavoro, ci sono delle leggi che impongono il rispetto di tutta una serie di norme di sicurezza del lavoro; essi devono fornire gli indumenti e gli attrezzi personali, quali caschi, scarpe antinfortunistiche, cuffie antirumore, maschere, ecc.; i corsi sulle norme di sicurezza sono rari o inefficienti. Oltre a questi accorgimenti si fa' ben poco.

Alla luce dei fatti accaduti presso la raffineria "Mediterranea" dobbiamo riflettere ancor di più sull'esigenza di tutelare la vita dell'uomo, valore

fondamentale della creazione: all'uomo Dio ha sottomesso tutta la natura per renderlo felice (cfr. Genesi).

Il profitto, la produzione, non possono essere perseguiti ad ogni costo; il rispetto dell'uomo e dell'ambiente devono essere sempre tenuti nella giu-



sta considerazione, non debbono mai essere messi in subordine agli interessi economici legati alla produzione, pena l'annientamento di una vita a misura d'uomo (cfr. LE).

Le varie attività lavorative devono contribuire positivamente al miglioramento della vita dell'uomo, devono elevare la sua dignità e non calpestarla (cfr. LE).

Non si possono costruire impianti vicini ai centri abitati senza prevedere adeguate misure di sicurezza anche per la cittadinanza.

Non si possono far funzionare impianti non sufficientemente manutenzionati, spremuti fino all'osso, pur di produrre ad ogni costo.

Non si può accettare che le strutture preposte ai controlli manchino di personale e mezzi adeguati; non sono ammissibili incertezze o vuoti di competenze come è successo con la legge di riforma sanitaria. □

"UN MESE CON MARIA"

di Nino Trifirò

Maggio, mese delle rose, mese dedicato a Maria! La Vergine SS. si è degnata di visitare le nostre famiglie rinnovando il mistero della Grotta di Betlemme, dove, con cuore aperto, donò ai pastori ed ai Magi, il Figlio Suo.

Per tutto un mese ha parlato ai nostri cuori e ci ha donato Gesù invitandoci amorevolmente a cambiar vita, scegliere l'Amore, abbandonando le vie rovinose del male, dell'egoismo, dell'indifferenza.

Siamo partiti quasi in silenzio, un po' timorosi... ma, dopo il primo impatto, l'amorosa capacità attrattiva della Madonnina ha fatto breccia nei cuori di tutti ed il Suo pellegrinare via via sempre più trionfante, si è concluso, alla fine del mese, con la celebrazione Eucaristica ed il rinnovo della consacrazione al Suo Cuore Immacolato.

L'attaccamento e la devozione filiale alla SS. Madre di Dio sono emerse visibilmente in tutte le famiglie. Occhi lucidi di pianto, volti trasformati dalla gioia sono stati notati al passaggio di questa Madre fedele "Vergine della Carità" che a Cana di Galilea si mostrò preoccupata e premurosa al banchetto delle nozze.

Ci sono stati momenti pieni di sentimento allorquando dialoghi spontanei sono sgorgati dal più profondo dei cuori. Ricordiamo un anziano genitore che, nel tentativo di balbettare qualcosa, chissà quale preghiera... vinto dalla commozione, ha concluso con silenziose lacrime il suo desiderato colloquio; un'altra nonnina non si stancava di ringraziarla chiamandola "Madre della Misericordia", e la lista potrebbe continuare ancora.

Entusiasmo, commozione, manifestazione di gioia hanno fatto sperare in una conversione dei cuori ed in un cambiamento del tenore di vita.

Si, dobbiamo cambiare vita ed accettare l'invito di Gesù.:

"IO VI SUPPLICO, TORNATE A ME ED AMATEMI. IMPARATE AD AMARMI. FATE LA

PACE CON ME, FATE LA PACE CON ME. IO NON VI RESPINGERO". IO SONO L'AMORE E VI AMO ETERNAMENTE"(La vera vita in Dio - Ed. Dehoniane - Roma).

Si può ancora rimanere indifferenti dinanzi a tanto Amore? Crediamo di no.

Per questo abbiamo molto pregato per i giovani, per gli anziani, per tutti!

Abbiamo implorato il Signore di suscitare nuove vocazioni sacerdotali e donarci Ministri plasmati su di Lui, appassionati dei giovani, dei poveri, degli ultimi; sacerdoti profeti, forti ed umili, che sappiano portare il Vangelo stampato nella loro vita più che nelle loro parole.

Questi sentimenti, come un mazzo di fiori, sono stati affidati a questa amorevolissima Mamma Celeste, Santa Madre di Dio, Avvocata nostra, Mediatrix di tutte le grazie per essere da Lei presentata al Suo Divin Figlio Gesù.

Si è concluso così "Un mese con Maria".

Desidererei poter trovare parole adatte a trasferire in ciascun fratello, in ciascuna sorella, la gioia che ha arricchito i nostri cuori per essere stati tutto questo tempo al servizio di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra!

Ci siamo convinti che è veramente beata la vita condotta nello Spirito di Cristo, Spirito delle Beatitudini; soltanto colui che riesce a divenire uomo

delle Beatitudini può comunicare ai fratelli l'Amore e la Pace.

Vale veramente la pena sacrificare tutto per servire il Signore!

Solo così la nostra vita potrà avere un senso, un vero scopo per essere amata e vissuta.

Ciao Madonnina bella! Sono il più indegno dei tuoi figli ma ti amo tanto e ti offro, ugualmente, tutto me stesso, tutto il mio essere, tutta la mia vita! Guidami tu e fai di me ciò che Tu vuoi. □



"TUTTE STORIE"

L'ULTIMO ALBUM DI EROS RAMAZZOTTI

di Cromae

«Tutte storie»: Eros Ramazzotti non avrebbe potuto dare un titolo più appropriato al suo ultimo album. Tra i suoi successi possiamo ricordare «Musica è», «Terra Promessa», «In ogni senso». Oltre ad essere un bravo cantante è altamente impegnato nel sociale. Questo è un desiderio che nasce nel profondo di ogni uomo ed è bello vedere come personaggi di questo livello portino avanti delle giuste cause con mezzi che possono sembrare futili come le «Partite del cuore».

Questo LP è un continuo susseguirsi di «Memorie» e nostalgie in un alternarsi di tempi lenti e allegri.

In ogni canzone il ritmo è ben marcato, scandito dal suono della batteria e non poteva mancare lo spostamento di accenti forti su tempi deboli, tipico del modo di cantare di Eros. Il linguaggio evidenzia termini poco ricercati. L'album contiene 13 canzoni. La più nota è sicuramente «Cose della vita», ma ve ne sono come «se ne vanno tante piccole storie ma... rimangono», «non c'è fantasia» e, «dulcis in fundo», «Favola» e «L'ultima rivoluzione».

«Favola» è tratta da uno scritto di Herman Hesse sulla metamorfosi di un uomo in albero. Questo testo, è profondamente poetico, mette in evidenza capacità di sintesi dato che in tre minuti e mezzo racchiude sensazioni intense. La

lentezza iniziale è interrotta da una voce narrante e, con un continuo crescendo si arriva ad un coinvolgimento diretto di chi ascolta. «L'albero» raggiunge la consapevolezza che «la felicità non è mai la metà di un infinito» e desidera completarsi.

Nella canzone «L'ultima rivoluzione» Eros vuole mettere in evidenza con un ritmo sostenuto e orecchiabile la situazione di questo mondo «malato» con battute forti di rimprovero a tutti quelli che dicono di sapere tutto: «Se tutti hanno ragione la colpa vera di chi mai sarà?».

Vuole farci capire che, se le cose vanno male, bisogna cominciare a cambiare i nostri comportamenti e dice: «Prima di cercare di guarire il mondo qui si tratta forse di capire noi». «L'ultima rivoluzione» non è certo la fine; partendo da un'auto-critica e sapendo ascoltare si può cercare di migliorare.

La canzone che conclude questo LP si chiama «Silver e Missie» e parla di due delfini che sono stati liberati dal delfinaio in cui si trovavano, grazie ad una organizzazione per la tutela degli animali per andare «oltre l'ultima barriera di una vita galera» per non essere più «prigionieri innocenti».

Il loro, sogno adesso realizzato, era quello di saltare tra «Turchesi e Cobalti» che rappresentano l'illimitato azzur-

ro del mare, simbolo di libertà.



Sicuramente questo LP merita la nostra attenzione soprattutto in un periodo estivo, durante il quale si tende al «puro» divertimento, mentre, è sempre necessario un momento di riflessione. «Tutte storie» non è altro che la nostra STORIA e mentre «tutto gira troppo in fretta» dobbiamo ricordarci di VIVERE.

È necessario pensare anche al passato per andare avanti e migliorarsi. □

Quanti Problemi!

di Carmelo Ficarra

Pace del Mela è ormai una rinnovata cittadina, grazie al Comune, ma in fondo quanti problemi! Tutti ne parlano, tutti si lamentano, ma nessuno si interessa.

Per esempio, le piazzette costruite dal Comune sono in tutto quattro e si trovano: una di fronte alla chiesa S. Maria della Visitazione, un'altra di fronte alla scuola media G. Marconi, un'altra ancora in via della Regione, e l'ultima accanto all'asilo nido.

Di queste quattro piazzette, o villette o come si vo-

gliono chiamare, ben tre non sono utilizzate, e l'unica che serve a qualcosa, la piazzetta della chiesa di S. Maria della Visitazione, è sfruttata dai ragazzi come me, dai nove ai sedici anni, per giocare a pallone.

Ora, le tre piazzette inutilizzate hanno sottratto spazi da gioco ai ragazzi, che non sanno più dove giocare, o dove divertirsi; non conveniva fare una bella piazzetta, per esempio, come quella di Gualtieri, utile oltre che bella?

Un altro problema è l'abbandono delle poche aiuole che ci sono. Riflettiamo sui tanti problemi; io ne ho citati soltanto due, ma quanti ce ne sono!

A voi ragazzi, in particolare... cercate di cambiare qualcosa! □

UN LIBRO... UN AMICO... UN DUBBIO.

di Giuseppe Capilli

Sto leggendo in questi giorni un libro che mi è stato regalato da persona di finissima intelligenza. Il libro, del quale non riporto il titolo per evitarne una gratuita pubblicità, propone, in chiave storica, una riflessione sui rapporti fra la comunità italiana e la Chiesa, intesa nel senso della sua organizzazione e strutturazione gerarchica.

I toni sono lucidamente critici e in qualche parte segnati anche da forti caratteri anticlericali. Ho inteso anche, benissimo, che nel regalo era sotteso l'intento di solleticare la mia sensibilità "laica", la mia formazione culturale, le forme del mio impegno politico, in rapporto, è ovvio, al mio ritorno ad una presenza più partecipata nella vita della comunità parrocchiale.

Tutto ciò mi spinge sempre più a pensare e a pensarmi; e da un lato, mi induce a maturazioni e consapevolezza nuove, dall'altro, mi porta a considerare quanto sia impagabile nella vita la presenza di amici che, con un semplice dono, ti scaldano il cuore mentre sanno parlare anche alla tua mente.

Ma tutto questo appartiene al mio privato e infondo non vi era alcun motivo che io ne parlassi su il Nicodemo. In realtà, la lettura del libro, mi ha quasi costretto a parlare di questa mia vicenda personale, perché in una parte di esso, ho incontrato il termine "nicodemismo" ed io, insieme ad altri, porto la responsabilità di aver dato a questi nostri "fogli della comunità parrocchiale" il nome di "Nicodemo". I lettori, o almeno quelli che ci hanno accompagnato sin dall'inizio di questa nostra esperienza, ricordano i motivi, da noi spiegati nel primo numero, che ci avevano indotto a scegliere il nome "Nicodemo". Il riferimento era al personaggio evangelico e alla sua voglia di migliorarsi, che con entusiasmo ritenevamo di dover fare nostra. Poi giunse la dotta argomentazione del prof. Parisi, il quale, spiegandoci la provenienza etimologica greca del termine "nicodemo", ci chiarì che esso può significare "vittoria sul popolo" oppure "vittoria del popolo", ci ammo-

nò ad interpretare il nostro impegno secondo la prima spiegazione e aggiunse che "vittoria sul popolo" non voleva certo dire, asservimento della gente, ma piuttosto, impegno contro tutto ciò che è vile, basso, plebeo, volgare.

Siamo andati avanti, abbiamo fatto un certo tratto di strada, ci siamo battuti contro tutto ciò che è basso e vile e, forse, veramente, ci siamo un po' migliorati. Ora, la scoperta, nel mio libro, dell'uso storico del riferimento a Nicodemo e appunto del "nicodemismo" mi impone una riconsiderazione del termine e in qualche modo anche di noi. Ecco dunque il riferimento: *"se la Chiesa e la dominazione spagnola, in perfetta sintonia imposero agli italiani il più triste conformismo, bisogna pur dire che gli italiani vi si erano preparati e vi si adattarono bene; la società dotta del Quattrocento e del Cinquecento, con i suoi codici, di cui **Il Cortegiano** è il massimo esempio, era pronta all'obbedienza sotto forma di regolarità, conformismo e ipocrisia. Fu prettamente italiano il fenomeno del **nicodemismo**, che faceva infuriare Calvino. Nicodemo era quell'uomo che, nei Vangeli, andava da Gesù di notte, per non essere visto. Furono moltissimi gli italiani che finsero di aderire in pieno alla Controriforma — quindi andavano a messa, si confessavano e comunicavano — ma nell'intimo (e negli scritti segreti) simpatizzavano per la riforma. Non si trattava semplicemente di viltà, ma di un diffuso stato d'animo d'indifferenza, fatalismo, rassegnazione, aggiunta alla nota astuzia nazionale"*.

Nicodemo dunque simboleggia la tendenza al doppio gioco e all'ipocrisia; altro che volontà di miglioramento e di crescita! Non nascondo che questo mi ha turbato. Io non so, se è giusta l'interpretazione che di Nicodemo abbiamo dato noi, oppure, quella data nel brano riferito. Quello che so è che eravamo fortemente convinti del nostro modo di pensare e ci siamo impegnati, e tutt'ora seguiamo a farlo, in direzione di un nostro reale miglioramento. Il mio turbamento, non

si è perciò riferito alla nostra esperienza, di gruppo che lavora a questi "fogli della comunità", ma più in generale al nostro, nostro -intendo dire- di tutti noi come comunità, modo di essere.

Noi tifiamo per il Milan, ma ci guardiamo bene dal confessare questa nostra fede, per la quale in altre situazioni faremmo follie, se durante il derby milanese, ci troviamo allo stadio in mezzo a un gruppo scaldato di tifosi interisti. Noi votiamo tranquillamente, in segreto, per uomini corrotti, ma poi, nelle pubbliche discussioni ci presentiamo come paladini dell'onestà. Noi proclamiamo impegno civile contro la mafia, ma cerchiamo volentieri la protezione di potenti e pre-potenti, senza farci tanti scrupoli se pensiamo che ci può tornare utile. Noi ci battiamo per la libertà e l'interesse dei cittadini — quest'ultima cosa l'ho sentita dire a molti idioti — ma in realtà operiamo perché i cittadini siano sempre meno cittadini e sempre più sudditi. Noi andiamo a messa, ci confessiamo e ci comunichiamo, ma la nostra vita è incrostata di peccati, ai quali abbiamo fatto il callo, e rimane comunque, aperta volentieri... a nuove possibilità di peccato. Insomma, le ambiguità, la viltà, le ipocrisie del "nicodemismo" che tanto facevano arrabbiare Calvino, noi le abbiamo ancora tutte cucite addosso e i tempi sono tali da non consentirci il comune denominatore accomodante della furbizia nazionale. Questa, ammesso che ci abbia aiutato in passato a barcamenarci fra tanti invasori, Francesi, Spagnoli, ecc... rimane sempre riprovevole sul piano morale e oggi, sul piano sociale appare più come una cretineria congenita che può aiutarci soltanto a diventare più servi.

Ma la libertà, si sa, è un po' come la buona salute: la vogliamo tutti ma assai spesso operiamo, anche consapevolmente, per perderla. Fa', Signore, che noi continuiamo a scrivere il nostro Nicodemo, ma aiutaci a non essere "nicodemisti". Noi, per contro, non possiamo che confermare, in questo senso, il nostro sforzo. □

IL RITORNO DELL'ODIO RAZZIALE UNA SOCIETA' CHIUSA... È DESTINATA ALLA STAGNAZIONE

di Carmelo Pagano

Europa intera ribolle di sentimenti xenofobi ed anti-immigratori che sono sfociati in Germania, Svizzera, Francia e, in misura minore, anche in Italia, in attacchi sciagurati contro le comunità di immigrati, con notevole spargimento di sangue, specialmente di bambini.

Quanto sta accadendo è il naturale sbocco di un odio razziale che è insito in ogni uomo ma che fa risentire i suoi devastanti effetti soprattutto in quelle società dove più acuta è la crisi economica o dove l'elemento indigeno teme di perdere certi privilegi e la propria tranquillità per la concorrenza o il disturbo dell'immigrato.

Non ci si illuda che quanto sta avvenendo in Germania non ci interessi più di tanto!

Lo sfruttamento secolare delle popolazioni del cosiddetto Terzo Mondo ha implicato una loro crescente affamazione e l'individuo che ha fame è alla più completa disperazione soprattutto quando ha anche una famiglia da sostenere.

I paesi del Vecchio Continente temono, sempre di più, le crescenti ondate immigratorie e cercano di correre ai ripari varando delle nuove leggi che mirano a bloccare il flusso continuo di entrata nel proprio territorio.

Anche l'Italia, proprio in questi giorni, ha varato una nuova normativa, elaborata dal ministro degli Affari Sociali, sig.ra Contri, che cercherà di regolare e controllare la presenza degli immigrati nel nostro paese.

Al di là di questo tentativo o di altri simili che sono stati adottati in vari paesi europei, ci chiediamo

se questa sia la strada giusta per la risoluzione del problema.

La situazione, da qui a qualche anno, potrebbe diventare esplosiva poiché, accanto ai tradizionali immigrati terzomondiali, si aggiungono ora, dopo la caduta dell'intero blocco comunista, anche i profughi dell'Est.

Tanta povera gente che potrebbe diventare facile preda della criminalità organizzata.

Quanto è accaduto in Germania non ci ha ancora coinvolti più di tanto perché dalle nostre parti gli immigrati extracomunitari vivono ancora ai margini della società e non sono considerati dei potenziali pericoli per la nostra occupazione e sicurezza economica.

Ma il tarlo dell'odio razziale ci mette poco ad allignare e prosperare.

Non siamo assolutamente d'accordo con chi cerca di bloccare brutalmente il fenomeno immigratorio, pur essendo consapevoli dei problemi sociali ed economici che esso comporta.

Con la repressione cieca si farebbe il gioco della criminalità organizzata che sfrutterebbe la situazione creando, mediante l'immigrazione clandestina, un continuo ricambio per la manovalanza del crimine.

Non siamo neanche d'accordo con chi non ostacola brutalmente l'immigrazione ma la accetta solo in quanto rifornimento di uomini che dovranno servire come bestie da soma per il funzionamento dei servizi. Con coloro, cioè, che considerano gli extracomunitari come naturali titolari dei servizi più umili e degradanti non accettando, in nessuna maniera, una loro possi-

bile crescita ed integrazione sociale ed economica.

Il problema potrebbe essere risolto in due fasi, l'una collegata all'altra!



Anzitutto agire alla fonte del problema stesso, creando vere infrastrutture nei paesi del Terzo Mondo. Creando, cioè, da parte dei paesi economicamente più avanzati, vera occupazione all'interno delle stesse nazioni più deboli e non un continuo sfruttamento facente leva sulla disperazione di chi è disposto a lavorare con salari men che minimi.

Questo è un dovere umanitario dei paesi ricchi ma, a questo punto, è diventata anche un'esigenza primaria per la loro stessa futura sopravvivenza.

Non si può continuare ad affamare interi popoli, convinti che non se ne pagheranno mai le conseguenze.

Il grande capitale che regge le sorti dell'economia e della politica mondiale corre un serio rischio e, ciò che è più grave, lo fa correre all'intera umanità.

Bisogna agire, quindi, aiutando a crescere ed a prosperare e non continuando a sfruttare indiscriminatamente.

La fase che dovrebbe interagire con questa è quella del favorire, il più possibile, l'integrazione tra autoctoni ed immigrati.

Gli scambi ed i contatti con altre culture non sono certo un pericolo ma un arricchimento.

Una società chiusa ed impermeabile è destinata alla stagnazione ed, inevitabilmente, a lungo andare, al decadimento.

Cercare, quindi, di favorire l'integrazione e non opporre muro a muro, diffidenza a diffidenza.

Un soggetto integrato perfettamente in una nuova società è, di certo, un soggetto che contribuirà alla crescita economica e sociale

della stessa; viceversa, chi si sente rifiutato, si comporterà di conseguenza.

L'integrazione non è costituita dalla spicciola carità ma dal dare pari opportunità e possibilità a tutti i livelli (scolastico, economico, sociale) all'immigrato.

Costui non ha bisogno di elemosine vuote e miranti a mettersi l'anima in pace ma di essere trattato come un individuo con pari potenzialità.

Lo sforzo di integrazione dovrebbe essere biunivoco e vedere gli immigrati come soggetti attivi, abbandonando, anche e soprattutto dalla maggior parte di loro, la visione del guadagno come derivante, essenzialmente, dal mero accattonaggio.

E' ovvio che l'immigrato, almeno

inizialmente, è in una posizione di netto svantaggio rispetto all'individuo locale; ha bisogno di ausilio, ma di un ausilio avente come obiettivo la sua affrancazione economica e sociale.

Deve essere, cioè, da parte di tutte le istituzioni, sia statali che religiose, incoraggiato ed educato a camminare con le proprie gambe.

Tutto ciò sarà possibile solo rimuovendo certi blocchi che operano ancora a livello inconscio sia in noi locali che negli stessi immigrati.

Questa è la scommessa principale dei paesi più ricchi sia per un dovere umanitario sia per evitare futuri conflitti essenziali per l'intera umanità. □

POESIA: MARTIN LUTHER KING

(Una proposta di Nino Caminiti)

Ho sognato

Ho sognato che gli uomini, un giorno, si alzeranno e capiranno, finalmente, che sono fatti per vivere insieme, come fratelli.

Ho sognato ancora, stamattina, che un giorno ogni nero di questo paese, ogni uomo di colore nel mondo intero saranno giudicati per il loro personale valore, piuttosto che per il colore della loro pelle, e che tutti gli uomini rispetteranno la dignità della persona umana.

Ho ancora sognato che un giorno la fraternità sarà qualcosa di più che alcune parole alla fine di una preghiera; che sarà, al contrario, il primo argomento da trattare in ogni ordine del giorno legislativo.

Ho sognato ancora, oggi, che in tutte le alte sfere dello Stato ed in tutti i consigli comunali entreranno a far parte cittadini eletti; che renderanno giustizia, ameranno la pietà e cammineranno umilmente nelle vie del loro Dio.

Ho sognato ancora che un giorno la guerra finirà, che gli uomini trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro e le loro lance in roncole, che le nazioni non si alzeranno più le une contro le altre e che non impareranno più l'arte della guerra.

Ho sognato ancora, oggi, che ogni valle sarà colmata, che ogni monte ed ogni colle saranno abbassati, che le vie tortuose saranno raddrizzate e le vie accidentate saranno appianate, che la gloria di Dio sarà rivelata, e che ogni persona, finalmente riconciliata, la vedrà.

Ho sognato ancora che, grazie a questa fede, noi saremo resi capaci di respingere lontano le tentazioni della disperazione, e di gettare una nuova luce sulle tenebre del pessimismo. Sì, grazie a questa fede, saremo capaci di accelerare il giorno in cui la pace regnerà sulla terra e la buona volontà sugli uomini.

Sarà un giorno meraviglioso, le stelle del mattino canteranno insieme ed i figli di Dio lanceranno grida di gioia.

M. L. King

ROMA 5-6 GIUGNO 1993: FAMILYFEST L'ESPERIENZA PLANETARIA DEI "FOCOLARI"- UNA SPERANZA

a cura di Giusy Cavallaro

“Semi di comunione per l'umanità del terzo millennio” è il titolo scelto da Chiara Lubich per il Familyfest svoltosi a Roma dal 5 al 6 giugno 1993.

La manifestazione è stata “una specie di viaggio planetario attraverso i cinque continenti, per fotografare le situazioni in cui la famiglia si trova a vivere”.

Un messaggio di speranza è stato diffuso in tutto il mondo: tutti gli uomini possono riconoscersi fratelli e “nessuno



più della famiglia ha la grande possibilità di deporre nel cuore degli uomini di domani il seme della comunione con Dio e coi suoi simili, il progetto di un mondo unito”.

Per comprendere meglio il significato dell'iniziativa, occorre conoscere qualcosa della vita e dell'opera di Chiara Lubich, che nel 1943 era una giovane maestra in cerca di una nuova strada per realizzare la sua profonda aspirazione alla santità.

Rimasta senza casa a seguito di un bombardamento, Chiara va a vivere in un mini-appartamento con alcune amiche.

Gino, fratello di Chiara reduce dalla

prigionia, così ricorda quel periodo: “quella minuscola abitazione di due stanze e un corridoio era diventata un punto di riferimento per chiunque avesse qualcosa da dare o da chiedere. Mi son trovato in mezzo ad un via vai di persone che si davano da fare con alacrità silenziosa ed ordinata: non faceva in tempo ad arrivare un sacchetto di patate o farina, oppure qualche indumento, subentrava qualcuno per venire a ritirare quello di cui aveva bisogno”. E Chiara osserva:

“Noi avevamo la mira ad attuare una certa comunione dei beni: questa era del massimo raggio che si poteva pensare, perché non è che noi volessimo amare i poveri per i poveri, o amare Gesù soltanto nei poveri, noi volevamo risolvere il problema sociale”.

In questo modo a Trento è nato il primo focolare, la prima piccola comunità di stile familiare desiderosa di

ripetere l'esperienza della casa di Nazareth e aperta al tempo stesso sull'intera umanità.

“Non è facile parlare dei focolarini, della loro scelta, ben radicata nell'alveo tradizionale cristiano e contemporaneamente attuale, rispondente ad un vangelo vissuto nella normalità del quotidiano e a contatto con qualsiasi persona. Anche perché i focolarini e le focolarine - un termine che gli è stato inventato da altri, pur dando l'idea di quel senso di calore e di famiglia che vivono tra loro e cercano di portare ovunque - non sono persone appariscenti nel tessuto sociale dove operano. Il loro è uno stile di vita sobrio ed essenziale. Ai discorsi e ai pro-

clami, in pratica preferiscono la testimonianza dell'essere cristiani.

Non sono nemmeno moltissimi: in un movimento di oltre un milione e mezzo di appartenenti, appena qualche migliaio. Ben assortiti quanto a nazionalità - circa settanta paesi diversi - e a status sociale - si va dagli intellettuali, agli studenti ai lavoratori.

Fiori rari secondo una definizione della Lubich a voler significare la peculiarità della loro scelta - tutte le frasi di Cristo, anche le più esigenti, prese alla lettera e vissute da una speciale angolazione, quella dell'unità. Inoltre, l'originalità assoluta di un'esperienza spirituale portata avanti collettivamente, che si riversa sull'intero movimento - di cui formano la struttura portante - e su chiunque li avvicina”.

Negli anni cinquanta la Lubich ha ammesso a vivere secondo lo statuto dei focolarini anche coppie di coniugi.

Oggi i focolarini sposati sono circa 2000 ed “immettono a circolare per le strade del mondo il bene, tra tutte le categorie della società, trasportano il fuoco dell'amore da un polo all'altro, ricostruendo un ponte sul mondo”.

Nel 1967 è nato il movimento Famiglie Nuove, al cuore del quale ci sono le cosiddette famiglie focolare, che si donano totalmente a Dio e agli uomini.

Molte di queste famiglie hanno partecipato al familyfest '93 ed hanno dato il via a tre progetti: a) adozioni a distanza; b) ospitalità e lavoro per le donne della Bosnia; c) costituzione di una banca dati mondiale sulla famiglia.

In quest'anno di gravissime intolleranze razziali gli appelli all'unità dell'umanità nel rispetto delle diversità, la strada di comunione totale intrapresa da Chiara e proposta agli uomini di ogni razza, religione e condizione socio-economica c'inducano a deporre “semi di comunione” nella nostra società.

*Le citazioni sono tratte da Città Nuova - periodico del movimento dei Focolari. □

“1994: ANNO DELLA FAMIGLIA”

di Melino Sergi e Franca Ruggeri

Il 1994 è proclamato da Sua Santità Giovanni Paolo II, anno di speciale attenzione pastorale per la famiglia: occasione propizia per riflettere sulle grandi problematiche che riguardano questa importantissima realtà.

Già da oltre un decennio il Magistero della Chiesa, con diversi documenti, ha sostenuto non a caso, una pastorale appropriata per la famiglia che è la cellula fondamentale della società e la nostra Chiesa locale, nel programma pastorale del corrente triennio, ha fortemente sollecitato le comunità parrocchiali a curare la dimensione della famiglia assieme a quella dei giovani e dei poveri, perché essa possa recuperare il suo ruolo di soggetto pastorale cioè quello di famiglia evangelizzante.

Importantissimo e quanto mai unico è il ruolo della famiglia nella società odierna ed in special modo quello della famiglia “cristiana” chiamata a testimoniare l’Amore di Dio per la sua Chiesa.

Molti sono i valori che trovano nella famiglia la culla ideale per germogliare, crescere ed essere vissuti: la dignità dell’uomo, la libertà, il rispetto delle coscienze, il diritto alla vita fin dal suo sorgere, l’educazione dei figli, la giustizia e la solidarietà sociale, la povertà evangelica, l’attenzione verso i poveri ed i bisognosi...

Non è facile vivere tali valori in un mondo “scristianizzato”, in una società che ci propone modelli culturali fondati sul benessere, successo sociale e consumismo; vediamo, infatti, molte situazioni difficili, incomprensioni, separazioni, violenze anche nei nostri ambienti.

Ma la famiglia cristiana, chiamata a testimoniare con la propria vita il Vangelo di Gesù, non può lasciarsi andare, anzi deve fare scelte coraggiose e coerenti con la fede professata, quella stessa fede che la aiuta a superare le difficoltà che comporta l’andare controcorrente.

Una famiglia che vive la sua fede è una grazia per tutta la comunità civile, essa non può rimanere ristretta nel suo ambito, ma, attenta alla realizzazione di un progetto divino, deve essere disponibile al servizio dei fratelli.

Punto di partenza può essere la parrocchia, dove la famiglia trova il luogo privilegiato per svolgere il suo Ministero: assumono un tono tutto diverso la catechesi ai fanciulli svolta dai genitori e la liturgia animata da tutta la famiglia.

Più famiglie messe assieme possono fare della comunità parrocchiale una comunità di amore in cui i componenti della famiglia, inserendosi nelle varie dimensioni della vita comunitaria, possono rendere un servizio ai fratelli, testimoniando fattivamente l’amore di Dio.

Ma la presenza di una famiglia cristiana arricchisce non solo la Chiesa ma tutta la società umana e civile.

La famiglia vive inserita nel mondo e vive i problemi del mondo: mancanza di servizi, disoccupazione, crisi dei va-

lori..., essa, pertanto, non può rimanere indifferente ma è chiamata a promuovere la cultura dell’impegno sociale a partire dalla partecipazione attiva a quelle organizzazioni che hanno come obiettivo primario la promozione umana: associazioni di volontariato, movimenti culturali e professionali, associazioni per la protezione dell’ambiente... fino ad arrivare all’impegno politico inteso come servizio all’uomo.

Anche nelle nostre piccole realtà paesane e cittadine è possibile aggregarsi a gruppi ed associazioni perché insieme si cerchi di restituire alle famiglie ed, in genere, alla società quei valori che rendono più credibili il nostro essere cristiani. □

CAMPI SCUOLA ESTIVI

AVVISO A CURA DELL’AZIONE CATTOLICA ITALIANA

GIBILMANNA

1) Campo per giovanissimi di 1^a fascia (14-16 anni) dall’1 (pranzo) al 5 (pranzo) Agosto.

2) Campo per animatori (A.C.R., giovanissimi e giovani) dal 7 (pranzo) all’11 (pranzo) Agosto.

3) Campo di ricerca e spiritualità per i giovanissimi di 2^a fascia (17-18 anni) dal 6 (pranzo) al 12 (pranzo) Settembre.

4) Campo di ricerca e spiritualità per giovani dal 6 (pranzo) al 12 (pranzo) Settembre.

Per informazioni rivolgersi al Parroco

UNA VACANZA INTELLIGENTE

PAROLE... PAROLE... PAROLE...

DICEVA UNA VECCHIA CANZONE. VECCHIA? NO! LA MUSICA È SEMPRE LA STESSA

di Franco Bartuccio

Ricordate le elezioni amministrative del '90? Sì, proprio quelle del '90! I candidati delle due liste partecipanti espressero tramite volantini, i loro "Programmi". Si diceva allora: UN VOTO PER CAMBIARE, lo slogan della lista Unione Democratica, mentre per la lista Concordia Civile, lo slogan era: VINCENTE NELLE IDEE!

Quali i programmi? Semplice. Non sto qui a fare un elenco dettagliato, ma desidero soffermarmi su uno solo dei punti del programma comune per lo sport, senza peraltro togliere agli altri né l'importanza, né la precedenza.

Lo Sport, perché ormai da tempo tradizione e consuetudine, nonché bisogno nel trascorrere in paese piacevoli serate estive. I programmi di allora volevano portare a termine importanti realizzazioni e costruzioni ex-novo di impianti.

Così per la lista Unione Democratica:

- Realizzazione a Pace Centro di un'area da gioco polifunzionale: campo di calcio, di baseball e di tennis con minimo impiego di spazio e di spesa;

- Costruzione a Pace Centro di un Palazzetto dello Sport polifunzionale;

- Completamento del campo sportivo di Giammoro e potenziamento della esistente Palestra coperta;

- Costruzione di fosse olimpiche per il tiro al piattello;

- Costruzione di campi per giochi popolari e ricreativi;

- Costruzione di una piscina regolamentare;

- Promozione di varie attività e discipline sportive.

Così per la lista Concordia Civile (ma i candidati di questa lista non sono stati eletti, tranne i quattro di minoranza. Se le cose andavano

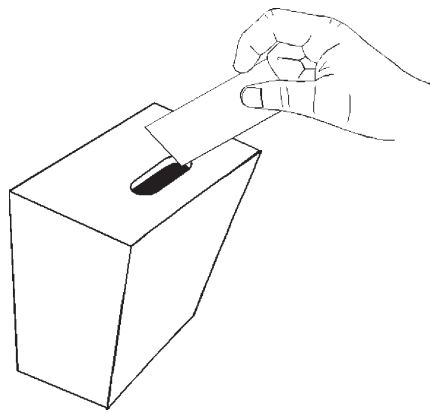
diversamente, chissà... rimane il dubbio):

- Completamento delle strutture esistenti e creazione di un rettangolo di gioco a Pace del Mela;

- Creazione di verde attrezzato, con campi-tennis, pallacanestro, pallavolo, birilli nelle varie zone del paese;

- Costruzione impianto sportivo coperto nella zona di Pace Centro;

- Promozione di ogni forma di iniziativa tendente all'avvio della pratica sportiva.



Oh! Che bello! Quante cose interessanti si faranno nel nostro paese! — pensavo — , ma col tempo ho dovuto ricredermi ancora una volta. È venuta a mancare ogni sorta di volontà, (e il contributo alle non-realizzazioni è venuto dalla non approvazione del Piano Regolatore — dubbio... ma non era stato approvato! Chissà perché non sarà piaciuto — della pianta organica, ormai da anni in discussione, che se approvato avrebbe in qualche modo avviato le procedure per la costruzione delle opere necessarie in maniera più razionale; ma di questo ne abbiamo parlato nei precedenti numeri de "Il Nicodemo"), poiché non è stato fatto proprio un bel niente o quasi niente di ciò che era nelle loro buone in-

tenzioni.

Non si può in questa maniera, così spudoratamente ingannare il cittadino. Era fin troppo evidente che tante opere nate da sogni, potessero realizzarsi. Impossibile quindi! Palazzetti dello sport e aree polifunzionali a Pace Centro? E dove, se non vi è lo spazio? Mah! Sarà come dicono loro, ma ancora oggi, non vedo l'ombra di un palazzetto e credo non avrò la possibilità di vederlo. Intanto, non si vede all'orizzonte un campetto per disputare le partite di calcio nelle sere d'estate.

Al solito, è la piazza S. Maria della Visitazione a diventare palcoscenico. È qui, che ormai da anni, vengono svolti, in uno scenario naturale, i tornei di calcetto e pallavolo; mentre quest'ultimo ha avuto modo di concludersi la settimana scorsa, si sta organizzando i preparativi per il torneo di calcetto, in ricordo dei tre Amici scomparsi l'anno scorso in un incidente, Santino, Davide e Turuzzo. Iniziativa lodevole da parte dei giovani promotori.

Ma, il problema dei campetti negli spazi adeguati, resta, e resta quindi l'ansiosa attesa per riporre la fiducia che va' via via sempre più affievolendosi nei riguardi degli attuali Amministratori.

Al nuovo Sindaco, insediatosi da poco, (e che tra poco, dicono in molti dovrà andarsene perché senza maggioranza. Ma io non ci credo), rivolgo il desiderio che il problema venga sentito, per cambiare pagina; che l'attenzione alle esigenze della comunità non venga meno anche questa volta; che il cambiamento venga anche qui da noi e che quest'ultimo non sia un traguardo distante molto ma molto lontano. □

Pubblichiamo volentieri, a richiesta del Comitato organizzatore, l'avviso per il Torneo di calcetto intitolato a Davide, Turuzzo e Santino, con la sentita speranza che nella Manifestazione sportiva si affermino veramente e soprattutto la lealtà, la sana competitività e l'amicizia. **Il Nicodemo.**

CITTA' DI PACE DEL MELA 1° TORNEO DI CALCETTO

*“Tre amici sempre fra noi”
Davide, Turuzzo, Santino,*

*om'è possibile diciamo ancora,
non rassegnati ad un destino che senza bussare
ha seminato un dolore atroce nelle persone che Vi hanno sempre amato,
un destino che ha spento il Vostro sorriso, quel sorriso che,
come dicevamo in quel maledetto giorno di luglio,
era per chi Vi stava vicino una sferzata di ottimismo
per affrontare e vincere le battaglie della vita.*

*RicordarVi sempre e farVi ancora dentro di noi,
avevamo giurato, ed è questo nostro impegno interiore
il padre di questo torneo.*

*Un nostro grido di dolore che si stempera
nella gioia dei goal, dello spettacolo, dell'amicizia,
con la commozione, lo struggimento e la felicità di sapere che gli artefici
di questi momenti di amore, fratellanza e speranza
siete Voi, stupendi, indimenticabili amici.*

Voi sarete sempre fra noi.

Il torneo si svolgerà nella Piazza Maria SS. della Visitazione
dal 19 al 25 luglio 1993.

Al Torneo possono partecipare tutti coloro che hanno già compiuto il **18° anno** di età e che sono **residenti nel comune di Pace del Mela.**

*L'ISCRIZIONE, prevista per singole persone, dovrà pervenire al Comitato Organizzatore entro e non oltre il 7 luglio 1993. La stessa potrà essere effettuata presso la cartoleria Emmebi di Bartolone o presso Claudio Lucchesi, via Roma n.117, compilando l'apposito modello. Il versamento della quota di £. 10.000 si rende necessario per la copertura di alcune spese vive di organizzazione.

*LE SQUADRE, composte per sorteggio con elementi appartenenti a tutte le fasce di età, dovranno risultare il più possibile equilibrate per far sì che il torneo, basato su valori quali la lealtà sportiva, il rispetto reciproco e l'amicizia, possa offrire una piacevole partecipazione agonistica, nonostante non siano previsti classifiche e vincitori. A tutti i partecipanti comunque verrà consegnata una medaglia ricordo.

Il Comitato Organizzatore

TEMPO DI VACANZE

DIARIO, FRA NOIA E... SPERANZE FOLLI, DI UNO STUDENTE

di Luca Tuttocuore

11 GIUGNO 1993 Finalmente è finita... un altro anno scolastico si è concluso: non sarò più costretto ad alzarmi alle 6.00! Da domani si inizia ad andare al mare e "altro che libri sotto l'ombrellone"* sole, divertimento e tanto sport. (* citazione dottrinale)

12 GIUGNO 1993 La radio non fa altro che mandare canzoni di Masini e Ramazzotti: non ne posso più! Quel macinino del registratore si è anche rotto..., ho già visto e rivisto i film che in questo momento la T.V. sta trasmettendo e i gatti fuori miagolano da ieri (almeno loro hanno "qualcosa" da fare!) Lampadina*: ora vado al mare. (* idea)

13 GIUGNO 1993 Mare: neanche a parlarne, qui a Giammoro non si riesce a respirare. Milazzo? Prima di arrivare col motorino mi passa la voglia. Sai cosa faccio? Vado al campo da tennis a giocare (ma sarà aperto?)



14 GIUGNO 1993 Che bello! Una giornata simile non si vedeva da tanto tempo; sarà per il sole, sarà perché non c'è vento, oggi ho tanta voglia di uscire in bici con i miei amici. Dimenticavo ha le gomme a terra.

15 GIUGNO 1993 Altro che sole! C'è un tempo così nuvoloso che soltanto a pensare di andare sulla spiaggia mi viene la pelle d'oca! Cosa faccio? Nel letto non ci resisto più, mi giro da una parte, mi giro dall'altra, non cambia niente: le pareti sono le solite; non riesco a distinguere che ora è (sono le 8.00 o le 13.00), a casa non c'è nessuno: sono solo.

16 GIUGNO 1993 Domani non vado a scuola a vedere i quadri, non ci penso proprio, e se qualcuno tenta di convincermi... è inutile: non mi muovo di qui!

17 GIUGNO 1993 Ce l'ho fatta, Ce l'ho fatta, io lo sapevo fin dall'inizio, che il prof. di matematica non mi avrebbe rimandato! Adesso voglio il motorino oppure le vacanze in Spagna, va bene mi basta andare 5 giorni a Gesso.

18 GIUGNO 1993 Ho deciso: non parto più, voglio fare qualcosa di più interessante, che so, un lavoretto al supermercato, al bar.

OFFRESI GIOVANE 16 anni di buona volontà, discrete capacità disposto a lavori non molto faticosi, chissà se mi assumeranno...

22 GIUGNO 1993 Sono stanco di cercare lavoro. Tutti quanti mi dicono: «È troppo pesante per te, Pensa a divertirti», «Non sei adatto» e ora? I miei amici stanno per partire, il mare è sempre più inquinato e la radio continua a mandare Masini, non avrei mai voluto dirlo, ma sono costretto: non vedo l'ora che ricominci la scuola!